



Conferenza Programmatica

Le linee guida del nuovo biennio

pag. 4



Giustizia riparativa

Intervista a Deborah Cartisano:
"Parlo ai detenuti del mio dolore"

pag. 15



Speciale Bando 2008

Tutto il bando 2008:
"Perequazione per la progettazione sociale
regione Calabria"

L'agorà del sociale.

Il tempo della comunicazione

■ di Paola Suraci

C'è il tempo del fare e quello del comunicare, può sembrar strano ma è proprio così. Per chi si "sporca le mani" e fa, chi lavora quotidianamente con i più indifesi, con le persone in difficoltà, il comunicare, il veicolare informazioni può sembrare una cosa inutile, ma non è così. Far conoscere a chi è troppo spesso distratto cosa accade nella vita reale, cosa succede a tante famiglie costrette a fare i conti con la disabilità, o con mille altri problemi del nostro tempo, è utile, è necessario, è indispensabile per cambiare le cose. Già le parole hanno una forza incredibile e le campagne di comunicazione ancora di più, per questo occorre saperle usare e saper veicolare all'esterno quanto di buono si fa

continua a pag.2 →

Al servizio dei più deboli per dare voce ad una Calabria responsabile

■ di Mario Nasone



"Io non credo che il volontariato vada inteso come produttore ed erogatore di servizi soltanto. Il volontariato è chiamato a schierarsi. Non può rimanere neutrale. Deve saper cogliere il significato conflittuale della povertà. Non gli è consentito di starsene buono in un angolo mentre sa che in Italia ci sono otto mi-

lioni e mezzo di poveri e che, nel Meridione, un terzo della popolazione non si trova garantita a nessun livello, né sociale, né economico, né culturale, eccettuato il livello della pura sussistenza. Non gli è lecito mantenersi equidistante quando vede che il Sud d'Italia è il luogo paradigmatico dove si manifestano gli stessi meccanismi perversi che, certamente in modo

continua a pag.2 →



Il Volontariato dei due mari

www.csvrc.it

Periodico di informazione del Centro
Servizi al Volontariato dei Due Mari

Numero 0 · Dicembre 2008

Edito da

CSV dei Due Mari
Via Frangipane Trav. III, 20
89129 Reggio Calabria

Presidente

Mario Nasone

Direttore Responsabile

Paola Suraci

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Frangipane Trav. III, 20
89129 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.324734
E-mail: info@csvrc.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Studio Cisterna - Reggio Calabria

STAMPA

Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Autorizzazione n. 13 del 26/11/2008

→ continua da pag. 1

più articolato, attanagliano tutti i Sud della terra”.

Così scriveva negli anni novanta don Tonino Bello, l'indimenticabile vescovo di Molfetta che del volontariato era divenuto profeta e coscienza critica. La sua riflessione è ancora oggi attuale e deve essere di stimolo per le tante associazioni di volontariato che operano in una in una regione come la Calabria scossa da una crisi economica e sociale senza precedenti.

Un territorio dove anche il volontariato è chiamato a raccogliere le sfide del cambiamento che si chiamano legalità, lavoro, emergenza educativa, vecchie e nuove povertà e dove un importante ruolo può essere svolto dai Centri di Servizio al Volontariato, nati proprio per promuovere e qualificare l'attività delle associazioni, garantendo servizi d'informazione, consulenza, supporto formativo e sostegno nella realizzazione di progetti di solidarietà.

In particolare il nostro CSV Dei Due Mari è chiamato a fare nella provincia di Reggio un salto di qualità, diventando veramente la casa di

tutto il volontariato, un luogo dove crescere insieme superando egoismi ed auto referenzialità, dove in particolare le associazioni più piccole possano trovare un riferimento ed un aiuto a vivere meglio la propria mission di solidarietà.

Con la pubblicazione del periodico IL VOLONTARIATO DEI DUE MARI, il CSV si dota di uno strumento importante di comunicazione utile a fare circolare all'interno ed all'esterno dei nostri mondi esperienze, eventi, riflessioni e proposte che nascono dal servizio concreto svolto nelle nostre comunità.

L'auspicio è che quest'ulteriore strumento aiuti le associazioni a comunicare di più al loro interno, verso la comunità e con le istituzioni. Un'opportunità per dare visibilità non tanto a quello che si fa nelle singole associazioni ma soprattutto ai diritti dei più deboli, alle condizioni di vita delle fasce sociali più emarginate del nostro territorio. Assieme a questo il messaggio fondamentale che abbiamo lanciato nel Meeting di questa estate che costruire un'altra Calabria è possibile se ognuno si assume la sua quota di responsabilità e si mette concretamente al servizio del bene comune. ■

Il tempo della comunicazione → continua da pag. 1

nel mondo del volontariato. Tenendo sempre presente che l'Italia è un paese strano, in cui sembra che il volontariato sia un gioco fatto da chi non ha nulla da fare, quando in realtà sorregge davvero il sistema paese e se si fermasse crollerebbe improvvisamente l'Italia.

Per questo dico che il Centro servizi del Volontariato adesso, con questo nuovo strumento che è il giornale, ha un'occasione in più per

crescere e mettere in rete i servizi, le persone, le idee e contribuire alla crescita di questa Calabria. E' un'impresa difficile, ne siamo consapevoli, ma siamo certi che insieme riusciremo a smuovere qual cosa. Questo è il giornale del volontariato, è il vostro giornale e parlerà di voi, con voi e per voi. Senza mai declinare le responsabilità e senza timori, ma solo al servizio del bene comune. ■



CONSIGLIO DIRETTIVO

NASONE MARIO (Presidente)
SQUILLACI LUCIANO
BOGNONI IGNAZIO GIUSEPPE

VALERIOTI SALVATORE
FURFARI BRUNO
NUCERA GAETANO
LAGANÀ CARMELO
ROSCITANO ITALIA
BONFORTE VALERIA
SCOPELLITI FORTUNATO
DATTOLO VINCENZO
TEDESCO FILIPPO
LATELLA ANGELA
FEHER ALIZ
ROMEO TIZIANA

MONTAGNA RAFFAELE (rappresentante Co.Ge.)

REVISORI

ZIINO DIEGO
TRIOLO MARGHERITA
RIGITANO FRANCESCO (rappresentante Co.Ge.)

COLLEGGIO DEI GARANTI

PERRI GILBERTO
DEMASI GIUSEPPE



COMITATO DI GESTIONE

FONDO SPECIALE PER IL VOLONTARIATO PRESSO LA REGIONE CALABRIA (L. 266/91)

Nota per il nuovo organo di informazione del CSV di Reggio Calabria

Un nuovo periodico di informazione, nel campo del volontariato, è sempre una conquista seria e positiva, in direzione del progresso sociale e civile che trova nella conoscenza momenti essenziali di crescita e di sviluppo democratico.

Il CSV di Reggio Calabria compie in tal senso, una operazione condivisibile, ma soprattutto si apre a quanti probabilmente non hanno la possibilità di seguire le iniziative e le occasioni di partecipazione alla vita sociale e culturale del proprio territorio. Il Comitato di Gestione per i fondi speciali, relativi alla legge 266/91, ha sempre incoraggiato i centri di servizio ad essere più trasparenti possibile, passando da una informazione chiara e permanente.

Le fondazioni bancarie destinano parte del loro bilancio al volontariato, aprendo di fatto a delle possibilità, che tante volte mancano dell'attenzione delle stesse istituzioni preposte.

Mi auguro comunque che si lavori sempre insieme, si faccia rete con enti pubblici e privati e che il Centro di Servizi di Reggio Calabria, anche attraverso quest'ultimo strumento di informazione, rafforzi il suo ruolo, come luogo di progettazione, formazione ed assistenza, promuovendo la concertazione e stimolando una presenza permanente sul territorio delle associazioni del volontariato.

Sono convinto che i nostri gruppi associativi siano indispensabili per rafforzare e rilanciare la base di una autentica rivoluzione culturale e sociale della Calabria.

Buon lavoro a tutti.

*Il Presidente
On.le Egidio Chiarella*

Autonomia del Volontariato e sviluppo del pluralismo

■ di Italia Roscitano | (Componente direttivo CSV dei Due Mari)

I CSV, svolgono un'attività di interesse generale governata dal volontariato come "autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati" e ad essi rivolta:

il 91,4% dei CSV sono gestiti da reti di volontariato (54,3%) o in prevalenza di volontariato (i soci non di volontariato sono l'8%, una presenza importante per incrociare rapporti, ma assolutamente minoritaria)

l'indirizzo è dato dal volontariato: 4.565 OdV socie dei CSV, di cui quasi 500 organizzazioni a rete, almeno il 25% del volontariato italiano.

Il dato citato è estremamente interessante e pone le basi sulle quali riflettere: un CSV su due presenta una compagine associativa mista, cioè composta oltre che da OdV anche da Associazioni del Terzo Settore.

Infatti, i CSV, a norma di decreto, devono essere rappresentati da una "pluralità di soggetti e gestiti da una organizzazione di Volontariato o da una entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con una presenza maggioritaria di esse" (Modalità di costi-

tuzione dei fondi speciali per il Volontariato presso le regioni D.M. 8 ottobre 1997).

Il compito del CSV non deve essere solo quello di rappresentare il Volontariato, ma anche quello di essere attenti ad ogni esigenza di volontariato attiva all'interno della comunità, e rispondere ad essa con dei servizi.

La trascorsa esperienza di progettazione sociale dei CSV ha evidenziato come i progetti abbiano coinvolto non solo le associazioni di volontariato (62%), ma anche tutte le altre componenti del Terzo settore e, in misura marginale ma significativa (3%), anche soggetti profit.

I CSV, è vero che sono a servizio esclusivo del volontariato, ma devono agire come soggetti plurali, devono fare sintesi tra le diverse visioni di volontariato presenti all'interno della comunità: il volontariato, il pubblico, il terzo settore.

Fonte dati: (CSV NET)

Il CSV può aiutare a trovare il ritmo comune

Le linee guida del nuovo biennio

La scorsa settimana mi trovavo a Mestre ospite di una struttura che accoglie minori stranieri non accompagnati. Mi trovavo lì per caso, c'era un convegno della mia Federazione al quale dovevo partecipare. Mi trovavo in quella comunità solo come appoggio in attesa dell'incontro che si sarebbe tenuto la sera. Eppure non vi nascondo che l'idea di passare qualche ora in un servizio per me totalmente sconosciuto mi incuriosiva. Sapevo che si trattava di comunità di breve durata, massimo 3 mesi di permanenza, nata per strutturare un ponte tra l'accoglienza e l'affido familiare o, come più spesso accade, verso l'inserimento lavorativo, ma non sapevo null'altro, né tantomeno né avevo mai vista una.

E così mi trovai catapultato in una realtà particolarissima. Una villa enorme immersa nel verde che, come scoprii più tardi, era parte di un intero patrimonio donato da un'antica famiglia del luogo alla parrocchia locale. Lì dentro possono ospitare circa 40 ragazzi, per lo più adolescenti, provenienti dalle parti più svariate del mondo.

Appena arrivato mi accolse un'operatrice che mi portò subito a fare un giro per visitare la villa e l'impatto fu straordinario.

Terminato il giro ero estremamente curioso di capire quale metodo, quale organizzazione, quali strumenti, e lo chiesi senza attendere oltre all'operatrice che mi accompagnava. Lei mi rispose di aver pazienza, che dopo avremmo parlato di metodo, più tardi, ora aveva da fare. Intanto mi portò nella parte della villa dove i bambini più piccoli imparavano l'italiano. Men-

tre ascoltavo distrattamente la maestra, mi sorpresi a pensare a quanto triste doveva essere la vita per quei bambini: prima la fame nel loro paese, poi un viaggio probabilmente drammatico ed infine qui "minori stranieri non accompagnati" che nel mio immaginario significa "bambini inesistenti". Neanche numeri o sigle, semplicemente il "signor nessuno". Come se, da un momento all'altro, ti togliessero la tua identità, la tua storia, la tua cultura e ti catapultassero in un mondo totalmente diverso dal tuo.

Mentre ero perso in questi pensieri vidi che c'era una certa agitazione. Mi venne detto che di lì a poco sarebbe arrivata la mamma di uno dei bambini che era stata rintracciata in un centro di prima accoglienza e che ora veniva a prenderlo per andare con lui ospite in una comunità alloggio poco lontano da lì. Seppi più tardi che si trattava di un caso più unico che raro: la maggior parte di quei bimbi non avrebbe mai più rivisto la propria mamma.

Mi bastò guardare per un attimo solo il viso e soprattutto gli occhi del piccolo che veniva preso per portarlo dalla mamma per capire l'abisso di sofferenza e di privazioni che mi separavano dal comprendere le regole di quel posto. La felicità del piccolo nel sentire la parola mamma, che seppure in lingua diversa, possiede in tutto il mondo il medesimo suono, mi ha fatto intendere quanto lontano fossi dal reale bisogno di quei piccoli. Non era di una carta d'identità che avevano bisogno, e neanche di una patria o del diritto di cittadinanza, ma solo, semplicemente, di una mamma.

Subito dopo tornò l'operatrice che mi accompagnava, che accortasi evidentemente il mio stato emozionale, sorrise e mi disse: ecco ora possiamo parlare di metodo e strumenti.

Ho voluto condividere con voi questa mia piccola esperienza perché ritengo che possa esserci di aiuto durante la nostra Conferenza Programmatica.

Credevo infatti sia innanzi tutto necessario, per definire le linee che guideranno il CSV durante i prossimi due anni, stabilire i bisogni reali cui è necessario rispondere. Attenzione non la carta di identità, la scuola e la cittadinanza, ma i bisogni centrali, primari delle nostre associazioni. Bisogni che a mio avviso non possono essere ricondotti ad un semplice "ho bisogno di una sede" oppure "mi servono soldi per una campagna informativa" o "abbiamo bisogno di un computer per la sede". Per carità tutte necessità importanti, ma credo non primarie. Mi spiego meglio.

Per condividere pienamente i nostri bisogni e trovare delle risposte comuni non possiamo limitarci a riflettere sulle necessità delle singole associazioni, occorre fare lo sforzo di andare più in là, verso quello che rappresenta la mission centrale del volontariato reggino la sua stessa ragione di essere. E più in là non ci sono i bisogni delle associazioni, ma i gravi bisogni e le grandi sfide che la nostra terra ci lancia.

Il CSV può, e forse deve, aiutare a trovare il ritmo comune, deve supportare le associazioni nel superare le divisioni, deve consentire alla gente di parlarsi, di confrontarsi. Uscendo però dalla logica del sin-

golo, provando a portare il dibattito sul livello più alto, l'unico che ci può realmente riunire. So bene che la concretezza rappresenta un valore, ma chi è capace di guardare solo ai suoi piedi non imparerà mai a volare.

Ecco quindi il primo obiettivo, trovare insieme quel ritmo che può rendere finalmente queste 200 associazioni una straordinaria forza di cambiamento. Le reti tematiche, le delegazioni territoriali, la co-progettazione, la formazione condivisa, debbono diventare altrettanti strumenti per ragionare di insieme. Un volontariato disunito, frastagliato, debole, centrato su se stesso è un volontariato inutile.

Persino la progettazione sociale, che presto ci vedrà impegnati a livello regionale, e che nel corso degli anni è stato motivo di forti divisioni e tensioni, può diventare strumento di unione, coagulante di esperienze, moltiplicatore di risorse. Solo però se lo vorremo sino in fondo.

Ed in questo senso il CSV può offrire un ulteriore elemento, fondamentale alla riuscita del percorso d'insieme. Può aiutare le associazioni a riappropriarsi della propria autonomia. Troppo spesso siamo stati costretti a pietire i nostri diritti quasi fossero favori, bussando alla porta di questo o di quel politico per ottenere contributi in soldi o natura che sono stati ben lieti di darci in cambio della nostra libertà. I CSV sono nati per rompere questo sistema. I CSV sono un luogo di auto-governo dove il volontariato deve, in una logica di insieme, ribadire la propria libertà ed autonomia. Il Centro non è un luogo di potere o spartizione, è un luogo di servizio, che per tale motivo merita, e permettetemi di dire, esige rispetto. Sta a noi il compito di tutelarlo e di difenderne sino in fondo l'originalità e la purezza.

Partendo quindi da questi elementi bisogni reali, comuni, visione di insieme ed autonomia, potremo certamente strutturare le nostre linee guida per un biennio assolutamente importante. ■

Il volontariato deve guardare ai giovani

Inizia una nuova stagione di partecipazione

■ di Mario Nasone

Siamo qui per assumere insieme degli orientamenti per il nostro cammino di CSV, sapendo che avranno importanza non tanto le scelte più o meno indovinate che potremo fare, ma il senso che gli daremo e se quello che uscirà sarà frutto di un confronto, di una condivisione più larga possibile.

Quello che ci deve spingere ad andare avanti con ottimismo è la convinzione che nonostante tutto nella società italiana c'è ancora spazio per la gratuità, per un volontariato espressione del protagonismo gratuito dei cittadini. Anche nel mezzogiorno e nella nostra provincia dove la crisi occupazionale e la precarietà dei diritti rende tutto più difficile.

Perché questo accada un ruolo importante può essere svolto dal CSV che deve essere visto come una risorsa, un luogo che deve aiutare le associazioni a mettersi in discussione evitando di rincorrere l'ultima emergenza, l'ultimo lotto di risorse economiche. Un CSV che ricordi che il volontariato non è chiamato necessariamente a gestire in proprio servizi e quando decide di farlo, questi devono essere "leggeri" e soprattutto non devono essere sostitutivi dell'Ente Pubblico.

Un volontariato che deve guardare soprattutto al mondo giovanile, un mondo che sta conoscendo una nuova stagione di partecipazione ma che ha bisogno di nuovi riferimenti che non siano quelli tradizionali dei partiti e dei sindacati.

Il volontariato può essere uno di questi riferimenti, perché può dare senso, identità, spazi per l'esercizio attivo della cittadinanza. Per questo servono associazioni disponibili a investire, a dare spazio e possibilità di crescita e protagonismo ai giovani.

Insieme a loro il CSV può pensare per la nostra provincia ad un grande progetto di educazione dei giovani alla partecipazione, alla legalità e al volontariato coinvolgendo il mondo scolastico tramite anche accordi e protocolli d'intesa.

Il contrasto alla ndrangheta è poi un altro fronte su cui il volontariato è chiamato a misurarsi con iniziative concrete sul terreno educativo, del lavoro, dei diritti sociali, della denuncia delle collusioni tra mafia e politica.

In generale il ruolo che il CSV è chiamato a svolgere sarà sempre di più quello di una vera e propria rete di associazione che si collegano sia per dare un miglior servizio, sia per potere svolgere un adeguato ruolo sociale e politico.

Per questo è importante uscire dalla logica del CSV Bancomat o di agenzia di sola erogazione dei servizi, che può contare su risorse anche economiche ma anche sull'impegno gratuito di tanti, ad iniziare da coloro che hanno cariche sociali.

Risorse che può gestire in autonomia dalla politica con il discernimento del buon padre di famiglia. Risorse della comunità che devono anche se in modo indiretto andare ai poveri ed alla comunità anche attraverso la promozione del volontariato, al sostegno alle varie realtà associative in particolare a quelle che operano in contesti difficili, in quartieri come Arghillà, Archi, o nei territori della Locride e della Piana. Per quest'ultimi bisogna pensare anche a nuovi modelli organizzativi come le delegazioni territoriali in grado di estendere il servizio finora svolto dai 4 sportelli.

I CSV Dei DUE MARI non parte da zero, ha un patrimonio di esperienze e di buone pratiche già collaudato e che va potenziato, penso alle 6 reti tematiche che le associazioni dovrebbero utilizzare di più, alla co-progettazione, alla giustizia riparativa con il lavoro avviato che sta avvicinando vittime della mafia, autori di reato e volontariato in percorso comuni di legalità e di riscatto sociale.

Una esperienza che vede il nostro CSV già in movimento e proteso verso nuove mete importanti per noi e per il nostro territorio. ■

Sintesi dei lavori di gruppo della Conferenza Programmatica

Sono stati 120 i delegati delle associazioni che hanno partecipato alla conferenza programmatica tenutasi nell'Aula Magna dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria. Anche i lavori di gruppo, coordinati dai Consiglieri Tiziana Romeo, Beppe Bognoni ed Angela Latella hanno dato la possibilità ai partecipanti di offrire al CSV riflessioni e proposte a partire dagli stimoli offerti alle relazioni introduttive.

In tutti i gruppi viene sottolineata la necessità di far conoscere di più il CSV, di andare incontro alle associazioni, di potenziare gli sportelli, di dedicare un'attenzione particolare ai giovani anche immaginando delle azioni dirette di CSV nelle scuole e nelle università. I vari contributi emersi sono tutti molto interessanti e potranno trovare adeguato spazio nella nuova programmazione, unitamente alla valorizzazione di quanto di buono è stato già prodotto in questi anni. Abbiamo provato a metter giù schematicamente per punti le varie pro-



poste/esigenze avanzate dalle varie associazioni nei lavori di gruppo. Ovviamente vi sono alcune cose più caldegiate di altre ma, possiamo dire, di aver provato a riportare le cose maggiormente condivise. Solo per comodità logica, abbiamo distribuito le varie proposte sulle varie aree di intervento tipiche di CSV (promozione, consulenza, formazione, informazione/documentazione).

Nell'ambito della promozione

- Promuovere spazi di attivazione del volontariato giovanile
- Sportelli di orientamento al volontariato e di reclutamento dei volontari
- Continuare e potenziare il lavoro delle reti tematiche
- Promozione del volontariato presso la società e presso le istituzioni
- Favorire gli scambi di esperienze in ambito di volontariato giovanile
- Realizzazione di meeting territoriali e realizzazione di incontri zonali anche volti a presentare e far conoscere le associazioni
- Promuovere il volontariato professionale

Nell'ambito della formazione

- Prevedere attività formative centrate sui valori
- Formare all'impegno
- Incentivare una formazione di senso

Nell'ambito della consulenza

- Tutoraggio alle associazioni

Nell'ambito della comunicazione/informazione

- Attivare percorsi volti a migliorare la comunicazione e l'uso dei media anche per riacquisire una credibilità compromessa
- Facilitare una maggiore circolarità delle informazioni
- Favorire la circolazione delle esperienze sia tra associazioni che con la società civile e le istituzioni anche per far uscire il sociale dal sociale
- Rendere il sito web più agibile (accessibile anche agli audiolesi?)
- Fornire informazione sulle opportunità economiche a disposizione del volontariato
- Supportare le associazioni nell'analisi dei bisogni del territorio e nell'individuazione delle priorità
- Investire su studio, analisi e ricerca per implementare la conoscenza da mettere a disposizione delle associazioni

Altro

- Potenziamento degli sportelli territoriali anche per l'attivazione di servizi più specifici ed una maggiore vicinanza
- Supporto nella rappresentanza nei Piani di Zona
- Supporto nel rapporto e nel confronto con le istituzioni
- Rappresentare una sorta di anello di congiunzione tra associazioni ed istituzioni

Famiglia e Minori

Il sapere che finora possediamo ci dice che abbiamo bisogno di cose che cambiano, ma abbiamo anche bisogno di cose che restano.

Giorgio Abraham

di Nicoletta Latella | Coordinatrice Tavolo Tematico

Le associazioni che aderiscono al tavolo tematico "Famiglie e Minori" rappresentano una realtà eterogenea rispetto sia agli scenari dell'intervento sociale che al territorio d'incidenza.

Il CSV, ha favorito l'incontro tra le diverse realtà che operano tutte nello stesso ambito per facilitare la reciproca conoscenza e per favorire l'attuazione di proposte ed attività che da queste, così stimolate, si avviano.

In questa direzione, mi sembra davvero importante sottolineare la grande rilevanza della costituzione delle reti tematiche e, soprattutto, questa rinnovata e diffusa volontà di uscire da una sorta di cosciente isolamento per costruire legami più stabili, relazioni più durature e, più in generale, una comunità più attiva e responsabile.

I contenuti della rete così intesa e, di fatto, costruita, di cui il tavolo tematico è lo strumento principale, non sono altro che un importante punto di partenza.

Partendo da questa considerazione, la prima fase dell'azione del tavolo è stata l'individuazione dell'ambito d'intervento della rete tematica di riferimento e la condivisione di un linguaggio comune rispetto alle parole chiave da determinare, tre fra tutte: volontariato, territorio, persona.

La rete, a tale proposito, si propone di effettuare uno screening conoscitivo proprio di quelle realtà associative di volontariato che sul nostro territorio agiscono.

Questo primo step ha portato alla consapevolezza del volere un confronto reale, con una partecipazione fattiva di tutti, sulla condizione, oggi, delle famiglie e dei minori in Calabria.

Emersa questa naturale considerazione, va comunque evidenziato che molte sono ancora le associazioni non aderenti alle reti tematiche, questo dato oggettivo deve far riflettere su quali possano essere i canali da attivare per facilitare questo incontro. La riflessione dovrebbe partire dal dato positivo delle associazioni che, al contrario, ne fanno parte.

Come dare una prima lettura a quanto affermato? Attraverso la nostra esperienza operativa, con un incontro necessario tra tutte le associazioni aderenti al tavolo, comprese quelle della provincia, attuando una turnazione di appuntamenti nelle varie sedi, sfruttando così anche la presenza degli sportelli territoriali del CSV.

Riteniamo che questa strategia serva a valorizzare l'esperienza del territorio rispetto la tematica che il tavolo persegue, con il contributo esperienziale delle persone che sul quel territorio incidono significativamente, in termini di presenza fattiva e garanzia dell'impegno.

In questa direzione le reti associative e, nello specifico il tavolo tematico, rappresentano un sostegno ef-

fettivo della fatica dell'essere associazione di volontariato in alcune zone di Reggio Calabria e della provincia; il tavolo in tal senso restituisce forse una più lucida comprensione delle motivazioni e delle sfide affrontate, offrendo così, l'opportunità di poterle coniugare con i mutati contesti storici in feconde progettualità.

Dunque il tavolo tematico, se saprà ben operare, rappresenterà un punto di riferimento significativo per il territorio, le istituzioni e per le stesse associazioni, affermazione questa, ancora più rafforzata, dalla dichiarata volontà del CSV, attraverso la voce del suo Presidente Mario Nasone, di investire, anche economicamente, sulle stesse reti.

I tavoli tematici, infatti, non devono rimanere degli involucri vuoti, pieni esclusivamente di buoni propositi, ma devono, invece, diventare attivi e produttivi per avviare concretamente delle buone prassi.

Quello che in questo percorso annuale di cammino insieme ci proponiamo di realizzare è l'uscire fuori dall'operare di ogni singola associazione, per l'applicazione effettiva dell'essere in rete. L'essere con gli altri, nel senso di condividere, con chi ha necessità, i bisogni fondamentali della condizione umana.

La storia del volontariato ci insegna, infatti, che le risorse di finanziarie di per sé non sono necessarie, né fondamentali, per svolgere il servizio occorrono soprattutto le donne e gli uomini che sono disponibili, ogni giorno, a spendersi con gratuità a favore della comunità. ■

FAMIGLIA E MINORI

N.	ASSOCIAZIONI	COMUNE	N.	ASSOCIAZIONI	COMUNE
1	A.F.I. - (Ass. delle Famiglie)	REGGIO CALABRIA	15	DON MILANI	GIOIOSA JONICA
2	ACCADEMIA DEL TEMPO LIBERO	REGGIO CALABRIA	16	FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI DELLA CALABRIA	REGGIO CALABRIA
3	ADRA ITALIA	PLAESANO	17	GIOVANI DOMANI	REGGIO CALABRIA
4	AQUILE	GIOIA TAURO	18	IL DRAGO E LA FENICE	GIOIOSA JONICA
5	ASPI Padre Monti	POLISTENA	19	ISTITUTO PER LA FAMIGLIA	FERRUZZANO
6	ASS. "DON ITALO CALABRÒ"	REGGIO CALABRIA	20	ISTITUTO PER LA FAMIGLIA	REGGIO CALABRIA
7	ASS. NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE	REGGIO CALABRIA	21	LA SERENITÀ	REGGIO CALABRIA
8	BANCO ALIMENTARE	REGGIO CALABRIA	22	L'ARCA	REGGIO CALABRIA
9	CENTRO COMUNITARIO AGAPE	REGGIO CALABRIA	23	NUOVA SOLIDARIETÀ	REGGIO CALABRIA
10	CENTRO LA FAMIGLIA	GIOIOSA JONICA	24	PROGETTO ACCOGLIENZA	OPPIDO MAMERTINA
11	CENTRO MARGHERITA	REGGIO CALABRIA	25	SENZA FRONTIERE C.R.A.G.	CINQUEFRONDI
12	CENTRO SERVIZI SOCIALI PER LA FAMIGLIA ONLUS	REGGIO CALABRIA	26	SIDEF (Sindacato delle famiglie)	REGGIO CALABRIA
13	CENTRO SOLID. A. MARVELLI	REGGIO CALABRIA	27	SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI	REGGIO CALABRIA
14	CRESCERE GIOCANDO ONLUS	GIOIOSA JONICA			

Disabilità, quando cadono le certezze...

■ di Silvana Ruggiero | A.ge.SS. Bagnara

La nascita di un figlio desiderato, voluto fortemente, è per ogni genitore l'inizio di una vita nuova, piena di aspettative. Già durante la gravidanza si traccia la vita del nascituro, cosa farà, cosa studierà, sarà intelligente, quasi genio...

Ma succede anche, che un giorno qualsiasi di un anno qualsiasi, la vita che si pensava percorresse sui binari della normalità ad un tratto cambia traiettoria.

Una diagnosi diventa una sentenza. Si scopre o meglio ti fanno scoprire che quel figlio per il quale si erano costruiti scenari e pensieri, speranze e investimenti, non era tutto "giusto".

Quando viene diagnosticata ad un figlio una patologia congenita, magari anche rara e dal nome sconosciuto o quasi, crolla non soltanto il mondo su cui appoggi i piedi, ma va a decadere la visione onnipotente del mondo di oggi che ha la tentazione di poter esercitare un controllo totale sullo svolgimento della vita. La nascita di un bambino malato è oggi un evento imprevisto, dirompente, perché si pensa di *procreare responsabilmente*, con continui monitoraggi ed esami.

Ci si sente traditi, cade ogni certezza, poi l'ansia del non sapere, il domandarsi il perché, persino la speranza che non sia vero o che avvenga il miracolo. A molte persone sembra di acquisire una nuova identità, quasi come trovarsi ad occupare nel mondo un posto diverso da quello di prima della diagnosi. Ovviamente le reazioni variano da un genitore all'altro. La coppia può vivere questa esperienza con sentimenti diversi ed affrontare la noti-

zia in modi diversi. Si può anche arrivare a degli attriti proprio nel momento in cui ci sarebbe bisogno di maggior sostegno. In altri casi invece lo sforzo per superare le difficoltà può ravvicinare ulteriormente i genitori. Comunque, la forza della malattia trascinerà i genitori ad un lungo e faticoso cammino, prima bisogna superare lo shock per riuscire ad elaborare la perdita del bambino immaginato. Poi occorre ricostruire uno scenario di vita nuovo il cui cammino necessita di aiuti integrati sia per il bambino, che sulla coppia genitoriale e la sua rete familiare e sociale. Bisogna fare i conti con un bimbo malato, capace di scardinare gli equilibri della famiglia a cui chiede di impegnare tutte le loro energie, di allargare gli orizzonti mentali, allo stesso tempo chiede loro di essere forti ed inossidabili, di inventare

per la vita un percorso diverso e per far ciò occorre la mobilitazione di pensieri, energie, saper chiedere informazioni ed avere le giuste risposte. Ed è a questo punto del dramma che aumenta ancor di più lo sconforto, ci si accorge quanto si è da soli in questa lotta fatta in nome della vita...

Il compito che si chiede alle istituzioni è quello di saper *pensare* e saper *aiutare*. Saper *aiutare* significa saper fornire informazioni e orientamenti, mettere a disposizione interventi socio-psicologici nonché saper sostenere un buon inserimento sociale della persona disabile che non è tale per scelta. Saper *pensare* è saper promuovere un'idea di società in grado di integrare tutti i suoi membri, con le loro diversità ed i loro handicap, creare individui non categorie. ■



Foto: Associazione InHoltre

Non solo gioco per la crescita della comunità solidale a partire dallo sport

■ di Frate Stefano Caria | ASPI Padre Monti

Nella società odierna risulta sempre più difficile trovare strategie efficaci di comunicazione tra il mondo adulto e quello adolescenziale, e il passaggio dei valori da una generazione all'altra dipende in maniera sempre più significativa dal processo comunicativo.

A partire da tale problematica, il gruppo di lavoro composto dai partner aderenti al progetto, ha sviluppato alcune iniziative con delle metodologie adatte a poter coinvolgere un gruppo di studenti di due scuole medie (appartenenti alle prime classi).

Il gruppo di lavoro è composto dai seguenti enti: ASPI Padre Monti (ente capofila), ANPAS Calabria, GAMI, S. Giorgio Soccorso (Enti facenti parte della rete proponente), Cooperativa Sociale La Valle del Marro, Coop. Soc. il Picchio, Comune di Polistena, Comune di S. Giorgio Morgeto (enti partner), Associazione Il Samaritano - Gruppo Arcobaleno e Scuola Media Salvemini-Ierace (enti collaboratori).

I numerosi incontri trascorsi a progettare hanno messo in evidenza innanzitutto la difficoltà di collaborare e mettere insieme le idee: ciò ha significato materialmente che ognuno di noi mettesse da parte una porzione delle sue idee e riuscisse a far spazio a quelle degli altri! Infatti per far sì che si procedesse di pari passo si è dovuto optare per una linea ben definita: tutti quanti abbiamo preso in considerazione tutte le proposte e allo stesso eravamo ben consapevoli che avremmo dovuto fare una selezione e stare alle scelte finali.

Ci preme evidenziare questo aspetto perché parte integrante del

progetto e soprattutto perché da qui è partito tutto: se non avessimo maturato questa sinergia non si sarebbe potuto portare avanti un progetto tanto ambizioso!

Per entrare nel vivo vogliamo sottolineare che sono stati coinvolti sessanta ragazzi di tre prime classi delle scuole medie di Polistena e di S. Giorgio Morgeto i quali hanno partecipato ad alcuni laboratori proposti dalle varie associazioni: dalla legalità allo sport, dal volontariato alla disabilità, dalla multiculturalità al primo soccorso. Ogni laboratorio ha visto una partecipazione attiva da parte dei ragazzi e un coinvolgimento prezioso di tanti volontari.

I temi affrontati ci hanno per-

nesso di trasmettere ai ragazzi tanta voglia di fare e di costruire: tanti di loro hanno dimostrato di voler essere parte attiva del miglioramento della società in cui vivono, dalla propria famiglia al quartiere di appartenenza.

Noi abbiamo capito che dobbiamo stargli vicino ed essere sempre pronti a fare proposte che li aiutino a crescere e a diventare pian piano sempre più responsabili di sé stessi e delle persone con le quali vivono. ■



Terza età Oggi protagonisti noi della terza età

■ di Fortunato Scopelliti | Referente

Oggi protagonisti noi della terza età: è stato il titolo scelto dalle Associazioni partecipanti all'area tematica della terza età, per presentare un primo video documentario sulla condizione del complesso pianeta della terza e la quarta età in Calabria.

Dopo gli incontri esplorativi tenutisi a Reggio Calabria, a Gioiosa Jonica e a Gioia Tauro, il 20 giugno scorso, al 1° Meeting del Volontariato "L'Altra Calabria" all'Arena dello Stretto di Reggio Calabria, è stato presentato il video documentario.

Dagli incontri preliminari è scaturita la necessità di organizzare tre giornate di studio per approfondire la conoscenza fra le associazioni, il loro impegno sul territorio e i bisogni più urgenti degli anziani.

I tre incontri si sono svolti con il consolidato metodo del lavoro di gruppo, guidati dal dott. Alessandro Petronio esperto di tematiche sull'invecchiamento, a fronte della compilazione di una scheda di lettura del territorio da parte delle associazioni, seguendo sempre la medesima traccia nelle varie zone: 4 luglio, Gioiosa Jonica nel centro "Don Milani"; 7 settembre, San Ferdinando nella sede dell'associazione di Santa Barbara; 4 ottobre a Reggio Calabria, auditorio S. Antonio.

Da questi incontri l'Area Tematica della Terza Età in questi otto mesi ha prodotto un buon lavoro, che ha evidenziato l'importanza di promuovere e costruire un associazionismo solidale capace di affrontare le sfide impegnative del futuro.

Dalla sintesi degli incontri sono emersi alcuni caratteristiche interessanti della condizione anziana

nella Provincia di Reggio Calabria. Essi hanno messo in evidenza che questo nostro volontariato, sano e vitale, ma spesso privo delle risorse necessarie e di autonomo potere decisionale, troverà forza di rappresentanza e darà voce alle sue istanze se saprà collegarsi in rete, conoscendo e riconoscendosi e integrandosi sia nei vari settori di attività, sia con quanto espresso sul territorio a livello locale.

Solo in tale modo potrà veramente esprimere la sua "forza", rappresentando i bisogni del territorio e potrà gestirne la soluzione in sinergia con le istituzioni. Solo così il cittadino diventerà veramente "attivo" e protagonista del suo tempo e della società in cui si vive ed il volontariato, diventerà veramente autonomo.

La scelta felice ed efficace che il CSV ha fatto nel costituire i Tavoli Tematici, deve condurre alla creazione di un sistema di relazioni a rete che naturalmente concorrerà a fare recuperare la vera e sana autonomia dei vari soggetti del volontariato, **diventando esempio di un modello istituzionale dell'Agire Pubblico!**

Il progetto complessivo scaturito nell'interessante e proficuo cammino dell'Area tematica della Terza Età, sarà presentato a breve, ma qui vogliamo pre-

sentarvi la bozza di idea che dovrebbe coinvolgere tutto il volontariato Provinciale: *la creazione della "Casa Comune" del volontariato*, almeno una per ogni Distretto, per prepararsi meglio alle sfide dei piani di zona che devono vedere in prima fila il volontariato. È questo perché, ne siamo perfettamente convinti, il piano di zona va inteso come un processo i cui risultati possono addirittura prescindere dai destinatari delle politiche sociali, per riferirsi piuttosto agli stessi attori erogatori che compongono l'area sociale; *la costruzione di questo processo è quindi una priorità dalla quale non è possibile prescindere!*

A tutti i soggetti implicati, Comuni, Province, Associazioni, Sindacati, Terzo Settore, ASP (nel nostro caso i medici di base hanno una funzione importante), si richiede lo sforzo di un atto di grande responsabilità e perseveranza a cui anche il Centro di Servizi per il Volontariato dei Due Mari è chiamato a dare il suo contributo, quello di essere e voler essere "RETE". ■



Aspromonte 1, esercitazione per la protezione civile

■ di Mario Colella

Dal Febbraio 2008, con l'introduzione dei tavoli tematici ad opera del Centro Servizi per il Volontariato di Reggio Calabria, si è probabilmente segnata una svolta per tutte le associazioni di volontariato della provincia. In quella che si può definire un' iniziativa senza precedenti, il CSV ha deciso, soprattutto per facilitarne il confronto e la collaborazione, di riunire le organizzazioni che operano nel reggino in sei reti tematiche: la famiglia e i minori; la disabilità; i giovani e la socializzazione; la terza età; la sanità; la protezione civile. I tavoli tematici fungono quindi da punto di incontro, in cui le associazioni che hanno in comune gli stessi valori possono non solo condividere le proprie esperienze, ma anche attivarsi nella programmazione e nella gestione delle attività comuni. La collaborazione fra le associazioni è sempre esistita ed è tuttora uno dei cardini del volontariato, ma una struttura organica e funzionale come quella costituita dalle sei aree tematiche, che permette ai volontari di "fare rete" tra loro, è una novità assoluta, che ha già dato i suoi frutti. E' infatti figlia delle riunioni periodiche l'idea di realizzare il "Meeting del volontariato", grande evento che ha coinvolto tutte le associazioni, svoltosi sul lungomare di Reggio Calabria a Giugno.

L'introduzione dei tavoli tematici ha visto riscontri molto positivi anche in un settore, quello della protezione civile, in cui più di ogni altro il legame fra le varie organizzazioni è fondamentale, considerato che nelle emergenze è necessaria la condivisione di uomini e mezzi. Tutte le associazioni di protezione civile partecipanti si sono dimostrate attive sin dai primi momenti di vita del-



l'area tematica, scambiandosi idee ed esperienze, e realizzando a tempo di record importanti iniziative. Prima fra tutte, l'imponente esercitazione "Aspromonte uno", che ha avuto luogo l'1 e il 2 Giugno presso i Piani di Petronà, nel Comune di Sinopoli. Questa ha visto tutti i volontari impegnati in una simulazione di ricerca e soccorso di persone disperse nei boschi, con l'ausilio di un'unità cinofila. Oltre alla ricerca era previsto anche l'allestimento di un campo base, in cui è stato orga-

nizzato un vero e proprio villaggio, con tende abitative per il soggiorno notturno, posto mensa e posto medico avanzato, in grado di fornire un primo soccorso alle vittime e procedere al successivo trasferimento verso i centri sanitari. Altro ambizioso proposito del tavolo tematico della protezione civile, è quello di collaborare con il Parco Nazionale della Calabria nella realizzazione di un progetto ambientale, nell'ambito di un bando di finanziamento indetto dalla Fondazione per il Sud. ■

Le associazioni in rete

La rete tematica della protezione civile, il cui referente è Angelo Colella, presidente di Asproverde, comprende le associazioni Arcipesca Fisa, Prociv di Palmi, Europa Unita, Prociv CRO di Cittanova, Rangers International, Soccorso Alpino e speleologo, OVPCN, Le Aquile di Reggio Calabria, Le Aquile di Calanna, Croce Verde, Asproverde, Aquile di Gioia Tauro, Istituto per la Famiglia, Kronos, Polizia Costiera Ausiliaria, San Giorgio Soccorso, Scuba Point, Pantere Verdi.

Giovani che costruiscono “nuove vie”

■ Gruppo Giovani del Centro Comunitario Agape

■ Ragazzi Servizio Civile “Piccola Opera”

“... la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse - La politica è una brutta cosa. Che me ne importa della politica[...]. Questo è l'indifferentismo alla politica”.

È partendo da questa frase di *Piero Calamandrei*, dal discorso sulla Costituzione, letta e discussa il primo giorno del Campus che si potrebbe riepilogare lo spirito che ha pervaso Montecatini. Il **Campus** un incontro nazionale promosso da *Albachiara*, nel quale giovani e adulti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, decidono di incontrarsi a Montecatini, sia per riflettere e approfondire tematiche importanti, quali la partecipazione giovanile, la cittadinanza, l'educazione alla legalità e la solidarietà. E noi... **undici ragazzi di Reggio Calabria**, volontari dell'Agape e della Piccola Opera, accompagnati da un responsabile, non potevamo mancare a questo incontro! Questo grazie al CSV Centro servizi al Volontariato dei Due Mari che ci ha dato la possibilità di partecipare e rappresentare la nostra città reggina. **“Città ideale: i giovani che trasformano le città”**: questo era il tema scelto da *Albachiara* per la **V edizione del Campus** svolto il 23-24-25 ottobre 2008. Rilevanti sono stati i laboratori, durante i quali i ragazzi sono stati liberi di rappresentare la loro **“città ideale”** attraverso le forme del disegno, del teatro,

e del fumetto. Ad accompagnarci durante gli incontri mattutini, artisti che operano nel sociale, quali in particolare *don Luigi Ciotti*, con il suo messaggio nella lotta alla mafia, e il *Giudice Giancarlo Caselli*; anche le plenarie pomeridiane, sono state “occasione di approfondimento” su cosa significa **“essere cittadini oggi”**, soprattutto per un pubblico giovane, il **“diritto a vivere in una società più accogliente”** e che dà riconoscimento e possibilità di espressione, una società giusta che vuole crescere nella legalità. A tal proposito toccanti sono state le “testimonianze” fatte da giovani per i giovani, alcune su tutte *Rosario Esposito, Cristiano Cavina e Andrea Bajani* con le **loro esperienze di giovani e di adulti in mezzo ai giovani** hanno testimoniato l'importanza che i giovani credano nelle loro capacità e nei loro sogni di realizzazione e che gli adulti sappiano riconoscerle. L'impegno di noi tutti è stato quello di opporci all'**indifferentismo** di cui spesso, a ragione o torto, siamo accusati. Un impegno che ci ha resi sempre più consapevoli dell'importanza al rispetto del nostro territorio, del nostro ambiente, rispetto verso i nostri diritti, **senza dimenticare** che abbiamo anche dei **Doveri** da considerare. L'esperienza di Montecatini, ci ha fatto riflettere sulle possibilità che abbiamo di costruire e pensare **nuove vie e nuove città**, non esclusivamente proiettandoci verso il futuro, il quale risulta sempre più incerto, ma partecipando attivamente alla realizzazione di un presente che non può e non deve unicamente contenerci. Delegare ad altri questo compito significa arrenderci e cadere nella trappola di chi al potere si nasconde dietro falsa democrazia per affinare e curare i privilegi dei pochi a discapito degli interessi di tutti. ■



Flash sulla valutazione dei corsi di novembre

di Valentina Puntillo | Responsabile Formazione CSV dei Due Mari

Il mese scorso il CSV dei Due Mari ha fornito una formazione ad hoc “per realizzare progetti nel sociale”. Si è trattato di due moduli intensivi della durata di 12 ore ciascuno, atti a fornire, tra l’altro, strumenti per progettare per il “Bando di Perequazione”.

Circa 70 le OdV partecipanti, ma ancora più numerose le domande di partecipazione pervenute.

I corsisti hanno simulato, riuniti in gruppi, la costruzione di un formulario nella parte descrittiva e nel piano economico preventivo. Conduttori dei gruppi, i due docenti, Giorgio Sordelli, esperto di progettazione nel

Terzo Settore, e Matteo Busnelli, esperto di rendicontazione nello stesso ambito, entrambi consulenti di CSV net.

Puntare ad una formazione di qualità significa non poter prescindere dal rilevare il gradimento espresso dai formandi. È per questo motivo che al termine di ogni percorso somministriamo un questionario che consenta di esprimere opinioni circa l’organizzazione, il clima d’aula, la metodologia, la futura utilità delle competenze, la professionalità dei docenti.

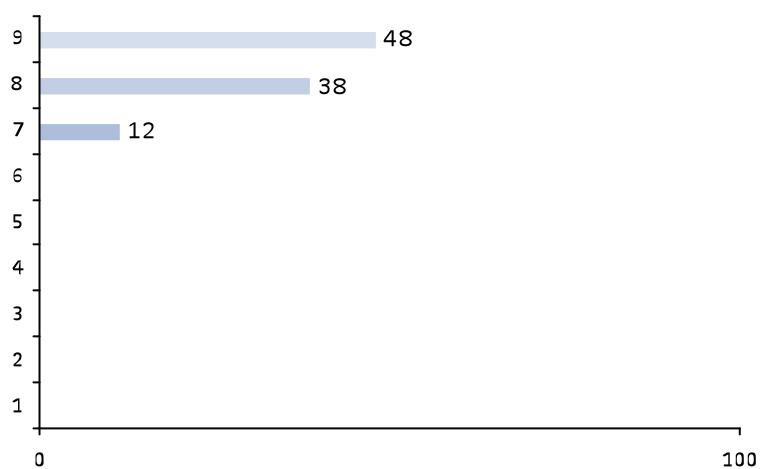
Di seguito i giudizi espressi in percentuale:

Valori %	per nulla	poco	abbastanza	molto	risposta non data
durata del corso	0	6	48	46	0
uso del tempo	0	4	38	58	0
struttura logistica	0	8	23	67	2
soddisfazione aspettative	0	0	44	56	0
approfondimento argomenti	0	8	38	52	2
clima d’aula	0	4	31	65	0
coinvolgimento	0	0	33	67	0
metodologia didattica	0	0	31	69	0
docenti	0	0	8	92	0
acquisizione conoscenze	0	2	38	60	0
utilità conoscenze	0	4	40	56	0
Valori % TOTALE RISPOSTE	0	3	34	63	0

I “molto” costituiscono per ognuna delle domande la maggioranza delle risposte (63%), e nello specifico: il 67% per la struttura logistica, il 65 ed il 67 per il clima del gruppo ed il coinvolgimento, ottima la “performance” dei formatori (92%).

L’ultima domanda a risposta chiusa prevedeva un giudizio complessivo sul corso, ecco i valori ottenuti in percentuale:

Esprimi un giudizio generale sul corso di formazione esprimendo una valutazione da 1 a 9 (1 sta ad indicare il minimo e 9 il massimo).



La formazione di CSV è stata promossa a pieni voti: il giudizio minimo corrisponde addirittura ad un bel 7! Grazie a tutti coloro che hanno partecipato ed un gra-

zie particolare ai due docenti: Giorgio Sordelli e Matteo Busnelli, senza i quali sicuramente non saremmo pervenuti a questi risultati “entusiastici”. ■

La voce del Tirreno

■ di Salvatore Valerioti

In tempi in cui le carenze istituzionali territoriali e le risorse economiche destinate al sociale sempre più ridotte lasciano senza risposte i cittadini più bisognosi, è il momento di rinserrare le fila e consolidare la nostra presenza sul territorio.

Occorre far interagire all'interno di una complessa visione del sociale lo spontaneismo associativo di tipo caritatevole con altre forme organizzative capaci di svolgere servizi sociali anche complessi in un modello di "welfare" organizzato efficace ed efficiente che affianca e spesso supplisce ad ataviche carenze istituzionali.

Sotto questo profilo è preciso dovere di chi opera nel sociale, consolidare e rilanciare il mondo variegato del terzo settore assegnando alle diverse organizzazioni che lo compongono, anche compiti di cittadinanza attiva e di elemento di sviluppo territoriale delle politiche sociali.

Occorre che le nostre organizzazioni si pongano sempre più come interlocutori privilegiati con le istituzioni locali sin dai momenti progettuali.

La legge quadro nazionale 328/2000 da cui deriva la legge regionale 23 del 5 dicembre 2003 con il piano degli interventi e dei servizi sociali, i fondi perequativi pur con la lentezza applicativa della politica regionale che dovrà necessariamente portare alla pratica applicazione di un piano sociale regionale esistente solo sulla carta, le varie progettazioni sociali in itinere metteranno alla prova la capacità delle nostre organizzazioni di muoversi in piena sintonia evitando tentazioni di predominio che inevi-

tabilmente, soprattutto nel momento di approntare i piani di zona, potrebbero portare anche a momenti di conflittualità fra organizzazioni del terzo settore se non emergerà la capacità di ciascuno, di ritagliarsi un ruolo che risponda alla "mission" di ciascuno.

Sotto questo punto di vista le organizzazioni di volontariato della Piana non potranno certo svolgere ruoli di subalternità ma bensì di proposta e guida progettuale.

Il volontariato operante nella Piana di Gioia Tauro ha il duplice compito di rispondere alle esigenze delle nostre popolazioni rispetto alle emergenze quotidiane (sanità allo sfascio, istituzioni allo sbando, illegalità pubbliche e private, carenze infrastrutturali ed emergenze am-

bientali, disoccupazione e nuove povertà,immigrazione) e di collaborare in maniera propositiva con le istituzioni a loro volta in perenne stato di emergenza.

Per fare questo come CSV dovremo favorire una sorta di infrastrutturazione territoriale che non potrà che passare attraverso il potenziamento ed un maggiore radicamento degli sportelli e delle delegazioni territoriali visti non solo come una propaggine burocratica del CSV di Reggio, ma come una sorta di "punto periferico di servizio e mutuo aiuto" che offra sì consulenze e servizi veri ma che possa anche fungere da centro di ascolto e di risposta al territorio soprattutto in rapporto alla creazione di iniziative di confronto-dibattito socio-culturale. ■



“Parlo ai detenuti del mio dolore”

■ di Paola Suraci

“Io non sapevo cosa significasse la parola *’ndrangheta*, per me era un concetto astruso perché non lo avevo mai toccato con mano. L’ho conosciuta nel momento in cui mio padre è stato rapito e ucciso perché si era rifiutato di pagare il pizzo”. C’era silenzio tra i detenuti del carcere di Reggio Calabria mentre Deborah Cartisano raccontava la sua storia. La storia di una vittima della violenza mafiosa, la figlia del fotografo Lollo Cartisano sequestrato e ucciso negli anni Novanta a Bovalino perché si era rifiutato di sottostare al ricatto delle cosche.

L’incontro, davvero speciale, si è tenuto nel carcere di Reggio Calabria. Per la prima volta alcuni reclusi hanno avuto la possibilità di ascoltare direttamente da un familiare di una vittima cosa significhi quando la *’ndrangheta* uccide, quali sofferenze provoca, quali ferite profonde lascia in chi resta. Con loro anche operatori e volontari presenti all’incontro conclusivo del laboratorio “Se Caino aiuta Abele”.

Deborah Cartisano ha ripercorso tutte le stazioni della via crucis sua e della sua famiglia.

«Per anni abbiamo scritto ai sequestratori per cercare un dialogo, per fare capire loro la sofferenza che avevano creato in noi ma anche a loro stessi, per avere una segnalazione su dove fosse il corpo di mio padre. Ma non si muoveva nulla». Poi, d’improvviso, la svolta. «Nel cuore duro di uno dei carcerieri – ha raccontato la donna – si è aperta una breccia. Ha inviato una lettera con la quale chiedeva perdono per quello che aveva fatto e ha indicato la località dell’Aspromonte dove era stato sepolto papà».



Un segno che è diventato motivo di speranza.

«Oggi – ha aggiunto Deborah – ho imparato che le persone cambiano. La tragedia che abbiamo vissuto come famiglia ci ha trasformato ma abbiamo cercato di reagire facendo rivivere papà attraverso il nostro impegno sociale. In particolare lo abbiamo fatto accogliendo nella sua casa dei minori a rischio, un modo per renderlo presente attraverso le loro vite e le loro difficoltà».

Deborah Cartisano attraverso il racconto della propria esperienza, non solo di vittima ma anche di chi ha voluto avviare un processo di cambiamento nella coscienza collettiva della Locride, ha suscitato una profonda commozione che ha attraversato tutti i presenti nella sala teatro del carcere. La partecipazione dei detenuti è stata corale e sentita. Tanto che uno di loro, come se-

gno tangibile di ringraziamento, ha voluto donare un manufatto floreale realizzato dai detenuti e ha chiesto che fosse portato sulla tomba di Lollo Cartisano.

L’incontro è stato il momento conclusivo del progetto “Se Caino aiuta Abele” promosso dal centro di servizio al volontariato dei “Due Mari” di Reggio, e realizzato dall’ufficio di esecuzione penale esterna in collaborazione con la casa circondariale di Reggio Calabria. Il laboratorio, che ha coinvolto 20 detenuti si è sviluppato su sei incontri durante i quali i partecipanti, con la guida di un gruppo di assistenti sociali e di una psicologa dell’Uepe di Reggio Calabria, hanno potuto compiere una sorta di «viaggio dentro se stessi», avviare una revisione critica del proprio vissuto, pensare a forme di riparazione del danno arrecato alla società con il loro reato. ■

La bacheca degli appuntamenti

Sanità, al via la campagna di comunicazione ADSPERM/ UNIVERSITÀ MEDITERRANEA

adspem



Una campagna informativa per ribadire che “Tutti possono essere supereroi” e per salvare una vita, non servono gesti eclatanti, basta donare una piccola ma preziosa parte di sé. L'Adspem lancia un messaggio ai giovani affidando ai personaggi dei fumetti il compito di veicolare lo spirito altruistico della donazione del sangue. Operazione messa a segno grazie alla campagna promossa di concerto all'Università “Mediterranea”, un percorso espositivo che farà tappa in tutte le facoltà dell'ateneo. Quarantadue tavole a fumetti che descrivono l'importanza della donazione, hanno “debuttato” alla facoltà di Architettura per poi passare a Ingegneria. La mostra itinerante, che ha fatto pensare e sorridere gli studenti delle due facoltà sarà ospitata alla facoltà di

Agraria dal 2 al 28 febbraio e nei locali della sede di Giurisprudenza dal 24 febbraio al 3 marzo. Un percorso di sensibilizzazione che oltre alla mostra si articola in altre iniziative. Infatti la facoltà di Giurisprudenza ospiterà il seminario che analizzerà gli “Aspetti legislativi, sanitari e sociali della donazione”. Un momento di approfondimento che prevede l'assegnazione di un credito formativo. Ma c'è di più, in casa Adspem si coniuga l'impegno sociale al sano stare insieme. Così per suggellare la collaborazione con le associazioni studentesche si pensa già ad una festa a tema. ■

Per informazioni:

tel. 0965/54446 o e-mail: adspem.universita@alice.it



L'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni ed il Centro Comunitario Agape hanno realizzato al rione Eremo di Reggio Calabria un Centro di Riabilitazione Sanitaria denominato “Centro Polivalente Papa Giovanni” cui si prevede l'inaugurazione il 16 gennaio 2009 con la presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

L'opera verrà incontro ai bisogni dei disabili e delle loro famiglie che vivono in tutto il territorio provinciale e per alcuni servizi anche dell'intera regione.

Con l'apertura del nuovo Centro sarà infatti possibile potenziare i servizi ambulatoriali, semiresidenziali e residenziali di riabilitazione per i soggetti in età evolutiva, abbattere l'attuale lista che priva molti bambini e giovani disabili di questo fondamentale servizio di recupero delle abilità attraverso specifiche attività e prestazioni specialistiche.

Ulteriore obiettivo, il più innovativo, che si vuole perseguire è quello dell'attivazione di un Centro Sperimentale per la Diagnosi Precoce della Disabilità di cui potranno fruire tutte le famiglie calabresi ed anche della vicina Sicilia. Il servizio permetterà di poter avere al momento della nascita una diagnosi puntuale sulla disabilità, strumento indispensabile per potere intervenire,



programmare e attivare tempestivamente le terapie e i trattamenti riabilitativi necessari.

In atto le famiglie - per diverse patologie- sono invece costrette a recarsi presso strutture sanitarie del Nord con i relativi costi finanziari e umani. ■

